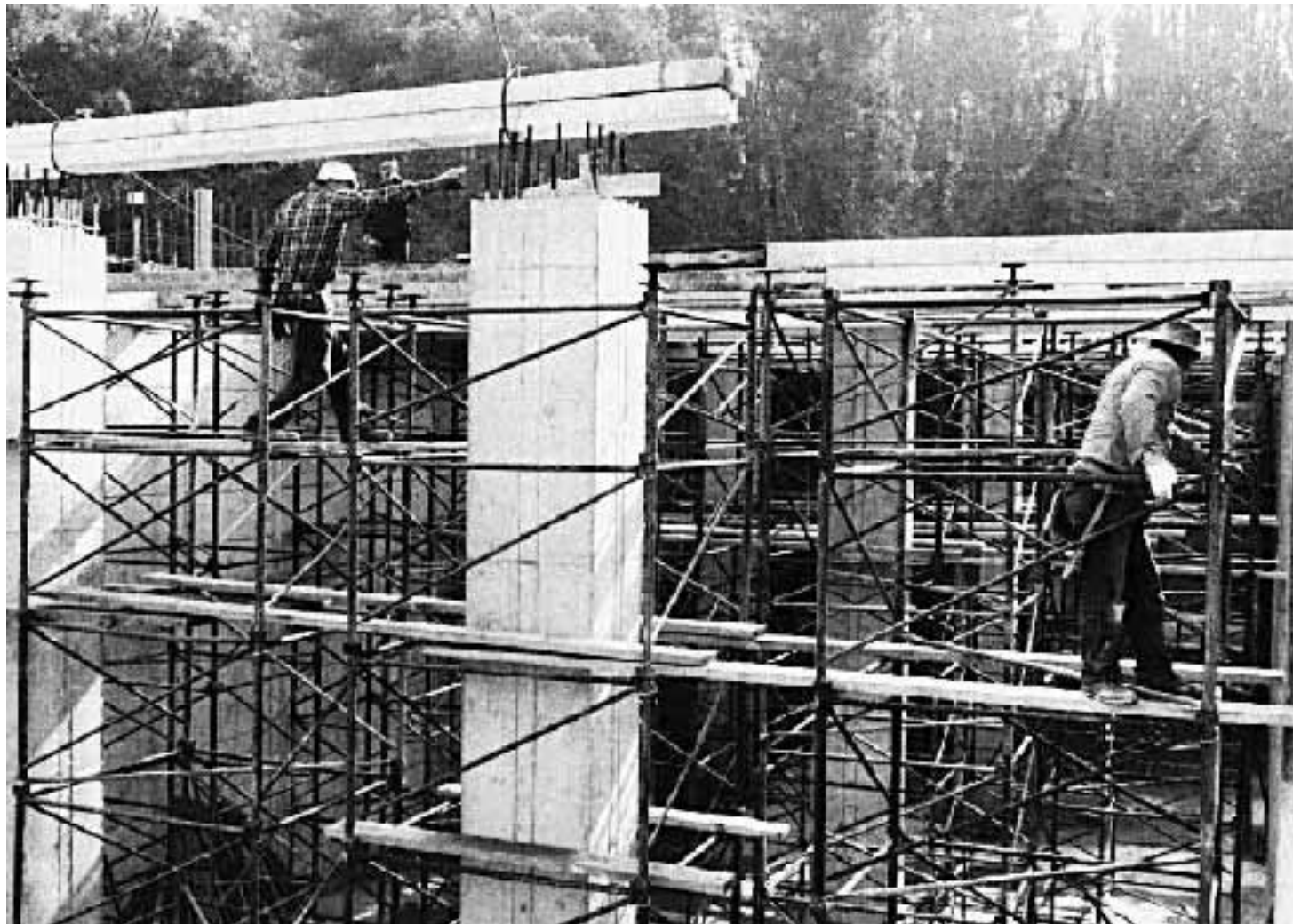


INFORTUNI SUL LAVORO

Le cifre della strage quotidiana

La media dell'ultimo quarantennio? Oltre un milione di infortuni l'anno nell'industria e in agricoltura, oltre 2.000 morti. I dati Inail parlano chiaro, anche se la «curva» degli infortuni sembra avere assunto, negli ultimi tempi, un andamento leggermente discendente: ma calano anche gli occupati! Ogni anno - stima l'Associazione Ambiente e Lavoro - la mancata prevenzione costa al «sistema Italia» 40 mila miliardi. Moltiplicati per il periodo preso a riferimento, fanno una cifra che è quasi pari al deficit pubblico... E va precisato che i dati dell'Inail si riferiscono solo agli infortuni denunciati, a quelli che superano i tre giorni di assenza e che non tutte le categorie di lavoratori sono coperte dal rischio attraverso questo istituto.



Operai al lavoro in un cantiere

Di Pietro: violare la sicurezza è reato

Ma secondo il ministro vanno puniti i responsabili, i committenti non c'entrano. I sindacati lo criticano: deve essere rigoroso come per Tangentopoli

Il caso della lettera di Di Pietro sulla depenalizzazione in materia di sicurezza sul lavoro si risolve in serata: in una nota il ministro dei Lavori pubblici spiega che eventuali correzioni alla normativa non riguardano la natura penale della sanzione, che però deve essere inflitta «all'autore dell'illecito» e non al committente. La polemica è comunque destinata a durare. E i sindacati chiedono al ministro che sulla sicurezza «sia inflessibile come lo fu su Tangentopoli».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Appena recepita (lo scorso agosto) la direttiva comunitaria sulla sicurezza nei cantieri, già riscoppia la polemica. Stavolta il caso nasce intorno alla depenalizzazione di alcune (ma quali?) norme sulla prevenzione. E comincia con una lettera, smentita e poi forse ammessa, che il ministro Lavori pubblici avrebbe scritto al collega del Lavoro Tiziano Treu e al presidente Prodi.

Una lettera - ne pubblichiamo accanto alcuni brani - in cui l'ex Pm di Mani Pulite definirebbe le sanzioni penali in materia di sicurezza del lavoro talmente inopportune da criminalizzare l'intero mondo produttivo. Ieri mattina lo staff del ministro smentiva la lettera. E in serata Di Pietro diffondeva una nota riferendosi a un «provvedimento legislativo» di depenalizzazione che «consegue a una direttiva comunitaria precedente». Il ministro precisa che «la sua posizione non si riferiva alla natura penale della sanzione, ma al fatto che tale norma non

doveva colpire un soggetto diverso dall'autore dell'illecito (ad esempio anche il committente) dando luogo a una forma di responsabilità oggettiva non conforme ai principi del nostro ordinamento».

Dei confini penali di questi illeciti si parla da tempo. Il presidente dell'Inail (infortuni sul lavoro) Pietro Magno sostiene che «le normative in materia di prevenzione sul lavoro presentano gravi lacune», soprattutto sulla responsabilità penale - che è sempre personale - dei datori di lavoro. Basta essere a capo di un'azienda, anche grande? Magno fa l'esempio di Romiti, che non potrebbe controllare di persona gli interattori della più sperduta filiale della Fiat. In realtà il paradosso è stato già superato dal decreto 242 del marzo '96, che prevede un responsabile diverso dal titolare dell'impresa, nel caso di unità produttive dotate di autonomia finanziaria e tecnica: paga chi potendolo fare, non ha provveduto a dotare l'impianto di un sistema di sicurezza.

IL GIALLO DELLA LETTERA

«Non opportuno criminalizzare il mondo produttivo»

Il «giallo» della lettera di Di Pietro al presidente del Consiglio Prodi e al ministro del Lavoro Treu? Le cose starebbero così: la missiva sarebbe stata inviata il 6 agosto, due giorni prima, cioè, dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del recepimento - con anni di ritardo - delle indicazioni della Comunità Europea in materia di sicurezza sul lavoro nei cantieri.

Nelle settimane precedenti la discussione sulla depenalizzazione aveva già registrato diversi interventi istituzionali e non, compresi quelli degli imprenditori e dei sindacati.

Comunque due brani soprattutto, nelle due pagine di Di Pietro, hanno destato la preoccupazione di quanti hanno a cuore salute e sicurezza dei lavoratori.

Il primo: «Pur non essendo contestabile che la tematica sicurezza sul lavoro meriti più attenta considerazione, non mi sembra opportuno il ricorso a sanzioni penali per mancata osservanza delle condotte imposte dal decreto legge in oggetto».

Il secondo, che conclude la lettera: «Senza apprezzabili vantaggi per la sicurezza sul lavoro il ricorso a sanzioni penali può assumere al di là delle intenzioni il significato di una sorta di criminalizzazione del mondo produttivo».

Magno suggerisce, per i casi meno gravi, la trasformazione della responsabilità penale in responsabilità amministrativa, con sanzioni che andrebbero ad alimentare un fondo per la prevenzione.

Ma sulla prevenzione il governo non sta con le mani in mano. Il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato ha già incontrato il ministro

della Funzione pubblica Franco Bassanini (e martedì toccherà ai sindacati) per ricostruire entro l'anno - attraverso la mobilità interministeriale - i primi nuclei degli ispettori del lavoro quasi completamente sguarniti. Nel '97 gli organici dovranno essere completati. Gli ispettori dovrebbero essere in tutto 5.999, e ne mancano 2.899. In

Lombardia ci sono sette tecnici invece di 121.

La notizia della presunta lettera di Di Pietro aveva sollevato grandi polemiche. Rino Pavanello dell'associazione «Ambiente e lavoro» ricorda che una depenalizzazione esiste già col decreto 758 del '94, che consente all'imprenditore colto in fallo di evitare le conseguenze penali mettendosi in regola entro un congruo periodo di tempo. E sulla precisazione del ministro confessa di non aver capito bene che cosa voglia dire: «Se Di Pietro vuole allargare i casi di depenalizzazione faccia un disegno di legge, vedremo come risponderà al Parlamento».

Dai sindacati, un muro di no. Per il numero due della Uil Adriano Musi la lettera del ministro è in contraddizione con il piano di rilancio delle opere pubbliche in quanto la sicurezza del lavoro vale quanto l'impatto ambientale. Depenalizzare «è profondamente sbagliato» e Musi si augura che il ministro Di Pietro «metta nel colpire i responsabili delle migliaia di morti sul lavoro che accadono ogni anno in Italia, la stessa passione che aveva, da magistrato, nell'indagare sui responsabili di Tangentopoli».

E nella Cgil Betty Leone dice: «Si può anche andare a una revisione, ma non siamo comunque d'accordo se questo volesse dire abbassare la guardia verso le responsabilità degli imprenditori e dei committenti nel garantire la sicurezza dei lavoratori».

prio alla vigilia del varo di grandi opere, e dei cantieri del giubileo...

Che significano un aumento di condizioni di lavoro a rischio se le norme non vengono rispettate puntualmente. Ecco qui la necessità di essere più rigorosi. Altro che abbassare la guardia. Prendiamo la responsabilità del committente: in un sistema di subappalti a catena e di compressione di molte e diverse imprese nel medesimo cantiere, la sua responsabilità rispetto al piano della sicurezza non è qualcosa di cui può in qualche modo disinteressarsi.

Procuratore, ma in questo suo al-larme c'è anche un giudizio sull'operato del governo, o di alcuni ministri?

Io non faccio politica. Guardo ai fatti. E questo governo ha accolto la direttiva comunitaria per l'edilizia e qui ci sono le sanzioni. Ma che in gioco ci siano molti interessi non è un segreto. Nella direzione della depenalizzazione ci sono vari segnali. Ed io sento il dovere di non tacere.

Tommaso Biamonte con dolore, ammirazione e nostalgia ricorda

FRANCESCO CURCI
Deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato, primario ospedaliero. Compagno leale, dolce e intelligente di tante battaglie democratiche. Alla moglie ed ai figli sentite affettuose condoglianze
Salerno, 15 settembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa
FRANCO CONSIGLIERE
iscritto al partito nella sez. «G. Montagna» di Voltri. I famigliari lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano. In sua memoria sottoscrivono
Genova, 15 settembre 1996

Nel 20° anniversario della scomparsa
BRUZZESE GIUSEPPE
Lo ricordano con immutato affetto, la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti. In sua memoria sottoscrivono
Genova, 15 settembre 1996

Il giorno 17 agosto 1996 è mancato
GIUSEPPE BAROLOTTI (Salso)
La famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità
Alonsine (Ra), 15 settembre 1996

Atumultazione avvenuta le figlie ed i familiari annunciano la scomparsa della compagna
ELDA GIOVANNONI
avvenuta il 10.9.1996. In sua memoria sottoscrivono un contributo per l'Unità.
Anzola dell'Emilia (Bo), 15 settembre 1996

I dirigenti ed i soci dell'Associazione Arci Tartufi di Ravenna e dell'Arci territoriale si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

GASTONE GRILLANDI
già Presidente Arci Tartufi, Presidente in carica dell'Unione Provinciale Associazione Tartufai di Ravenna.
Ravenna, 15 settembre 1996

L'Unione Provinciale Associazione Tartufai di Ravenna, vicina al dolore della famiglia, partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente

GASTONE GRILLANDI
Ravenna, 15 settembre 1996

Nel quinto anniversario della morte del compagno

PRIMO CASTAGNA (detto Peppe)
I soci del circolo Arci Novella e i compagni della Udb del Pds Venturini ricordano con affetto la sua esemplare figura di uomo democratico. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 15 settembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa di
VITTORIO MATTEOTTI
la moglie Diana, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. In ricordo sottoscrivono per l'Unità
Milano-Copparo, 15 settembre 1996

Nel decimo anniversario della scomparsa del partigiano antifascista

ROMEO ZANELLA
la moglie sottoscrive per l'Unità.
Cadoneghe-Padova, 15 settembre 1996



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 17, mercoledì 18 e giovedì 19 settembre. Avranno luogo votazioni su mozioni, decreti, disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

ECONOMICI

VENDO tutto l'arredo del mio Castello di 70 stanze anche a singoli lotti. Per informazioni tel. 0424/566652.

VENDO a prezzo d'occasione arredamenti completi, in vero legno massiccio, sulla linea dell'arte povera realizzata a mano. Per informazioni tel. 0424/566652.

OFFERTE LAVORO

A. AGENZIA SELEZIONA GIOVANI PER MODA, PUBBLICITÀ, CINEMA TV. FORMAZIONE PER INESPERTI A PAGAMENTO. TEL. 1678/47087.

INCONTRO A MILANO DEI COMBATTENTI ANTIFASCISTI DI SPAGNA

Nella ricorrenza del sessantesimo della partecipazione alla guerra di Spagna a sostegno della Repubblica democratica, l'Associazione Italiana Combattenti Antifascisti di Spagna, di cui è presidente la Medaglia d'oro Giovanni Pesce, organizza un incontro nazionale del volontari antifascisti superstiti, dei famigliari e i parenti caduti e degli amici dell'Associazione. L'incontro, presenti autorità cittadine e nazionali, si svolgerà domenica 29 settembre a Milano, presso la sede dell'ANPI (via Pietro Mascagni, 6) alle ore 15. L'incontro sarà animato da intrattenimenti ai quali parteciperanno cantanti spagnoli con le loro canzoni popolari, attori che declameranno poesie spagnole e un coro, che ricorderà la musica spagnola.

UNO, DUE, TRE, STELLA. L'INVENZIONE DELLA POLITICA

È il titolo dell'iniziativa di presentazione del gruppo X-FILE che si terrà a Roma, alla Sala della Sacrestia, in Vicolo Valdina, Martedì 17 Settembre alle ore 17.00.

Il gruppo X-FILE è formato da Fulvia BANDOLI, Marida BOLOGNESI, Franca CHIAROMONTE, Elena CORDONI, Giovanna GRIGNAFFINI, Giovanna MELANDRI, Elena MONTECCHI, Laura PENNACCHI.

Per informazioni rivolgersi alla Sig.ra Anna Paola Concia
67602158/9745 cell. 0368/261753

L'INTERVISTA Parla il procuratore aggiunto torinese Raffaele Guariniello

«È disperante poter solo contare i morti»

«Depenalizzare le norme in materia di sicurezza sul lavoro? Sarebbe un messaggio preciso, un invito a violarle. Ed il rischio è quello dell'impunità, quando già oggi è disperante poter solo contare i morti. Ci sono gli accertamenti, i processi e poi intervengono le sanatorie che tolgono la possibilità di fare prevenzione e vigilanza». È alto, e forte, l'allarme che lancia il procuratore Raffaele Guariniello. Ecco perché, ecco cosa lo inquieta.

EMANUELA RISARI

ROMA. Vent'anni e più di impegno in magistratura sul «fronte lavoro» danno antenne particolari, una qualità dell'attenzione diversa rispetto «alle cose nell'aria». E le parole di chi è stato ed è protagonista nell'applicare con giustizia la giustizia meritano altrettanta attenzione. Comunque si vogliono considerare: espressione di un'eticità adamantina o di una motivata esasperazione.

Dottor Guariniello, ma perché sollevare proprio adesso questa po-

lemica a distanza con Di Pietro? Distanza temporale, anche, visto che le affermazioni del ministro sarebbero precedenti all'approvazione (completa di sanzioni penali) della direttiva cantieri. O sta succedendo qualcosa d'altro?

Mi interessa poco ogni aspetto personale e personalistico. Ma mi preoccupo sempre quando vedo che determinate istanze, determinate tendenze, vengono portate avanti o raccolte da una sede istituzionale. Sono stanco di contare i morti sul la-

voro, quelli uccisi dalla mancanza di sicurezza e di prevenzione. E chiunque sa che questo scotto è pagato soprattutto dai lavoratori edili: solo venerdì ci sono state due morti a Torino e in Sardegna. Fino a quando?

Ma una depenalizzazione dell'innovazione delle prescrizioni della direttiva cantieri - o di alcune fra queste - non sembra essere all'ordine del giorno di alcuna sede istituzionale...

In realtà, però, c'è una campagna per la depenalizzazione. Che viene da lontano. Le prime avvisaglie si sono avute già sotto il governo Dini. Non stiamo parlando di adempimenti formali e burocratici: se ce ne sono non si tratta di depenalizzarli, ma di toglierli. Il punto è, però, che non stiamo parlando di scartoffie, ma di passaggi che non devono essere aggirati. Depenalizzare, allora, sarebbe un messaggio preciso. Il rischio è quello dell'impunità. E allora il recepimento di quanto la comunità europea ci ha chiesto di attuare da anni resterebbe solo scritto sulla carta.

Belle norme, ma disattese. Vede, non a caso venti di questo genere si alzano proprio quando le norme si applicano concretamente, escono dalle pagine dei codici dove si vorrebbe relegarle. Senza che mai nessuno abbia conseguenze per le proprie responsabilità. Sa, a luglio abbiamo concluso a Torino un processo per 32 morti da amianto. Trentadue in una sola azienda. Bene, i responsabili hanno avuto da 8 a 5 anni di reclusione. Questo, secondo me, vuole semplicemente dire cominciare a fare giustizia.

«Disarmare» una legge esistente, però, non è un passaggio semplice e scontato. E allora?

E allora il fatto è che è al lavoro una commissione interministeriale impegnata a produrre una proposta per un Testo Unico delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro. La proposta di un Testo Unico, naturalmente, è in sé buona. Purché non sia qui che si vogliono raccogliere le istanze di depenalizzazione.

Ecco qual è allora la partita. E pro-